

CODICE DI CONDOTTA DELLO STAFF

Il presente Codice di Condotta integra i principi contenuti nel Codice Etico e nel Modello Organizzativo e di Controllo di IcePole Pinerolo A.S.D. e definisce i comportamenti attesi da allenatori, istruttori, aiuto-allenatori, dirigenti, collaboratori, volontari e, più in generale, da tutti coloro che operano a qualsiasi titolo nell'ambito delle attività dell'Associazione.

Il Codice ha l'obiettivo di garantire un ambiente sportivo sicuro, rispettoso, inclusivo e orientato al benessere e alla crescita degli atleti, con particolare attenzione alla tutela dei minori e alla corretta definizione dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno.

La sottoscrizione del presente Codice rappresenta l'assunzione di una responsabilità personale nei confronti degli atleti e dell'Associazione.

1. PRINCIPI GENERALI

Ogni membro dello staff è tenuto a:

- conoscere e rispettare il Codice Etico, il Modello Organizzativo e di Controllo, il presente Codice di Condotta e le disposizioni in materia di Safeguarding adottate dall'Associazione;
- agire con responsabilità, correttezza e professionalità, mantenendo comportamenti adeguati al ruolo ricoperto;
- riconoscere che **la salute, la sicurezza, il benessere e la dignità dell'atleta prevalgono sul risultato sportivo, sulle aspettative personali dell'allenatore e sugli obiettivi agonistici dell'Associazione;**
- garantire pari dignità e opportunità agli atleti, evitando qualsiasi forma di discriminazione;
- utilizzare un linguaggio rispettoso e adeguato all'età degli atleti, evitando espressioni offensive, umilianti, discriminatorie, intimidatorie, sessualizzate, inappropriate o allusive, anche quando utilizzate per gioco o scherzo;
- mantenere gli stessi standard di comportamento nelle comunicazioni digitali, sui social network, nelle chat e nei gruppi di messaggistica;
- prevenire e disincentivare dispute, contrasti e conflitti, privilegiando una comunicazione rispettosa, efficace e costruttiva;
- collaborare con gli altri componenti dello staff e con i tesserati nella prevenzione e nel contrasto di abusi, violenze, discriminazioni, bullismo e cyberbullismo;
- astenersi dal prestare la propria attività sotto l'effetto di sostanze alcoliche, stupefacenti o di altre sostanze che possano alterare la capacità di svolgere adeguatamente il proprio ruolo;
- rispettare le disposizioni relative al divieto di fumo negli ambienti e nelle aree nelle quali esso non è consentito;
- partecipare, nell'ambito delle proprie competenze, alla tutela della salute e della sicurezza degli atleti e delle altre persone coinvolte nell'attività;
- conoscere e rispettare i canali predisposti dall'Associazione per la segnalazione di situazioni potenzialmente lesive della sicurezza, della dignità o del benessere delle persone.

2. RESPONSABILITÀ EDUCATIVA E SPORTIVA

L'allenatore e ogni componente dello staff che opera direttamente con gli atleti esercitano una funzione educativa oltre che tecnica.

Sono pertanto tenuti a:

- proporre attività adeguate all'età, al livello di sviluppo, all'esperienza, alle capacità e alle condizioni psicofisiche dell'atleta;
- comunicare in modo comprensibile gli obiettivi e le modalità dell'attività proposta;
- favorire, compatibilmente con l'età e il grado di maturità, la partecipazione dell'atleta alle decisioni che lo riguardano;
- promuovere progressivamente autonomia, responsabilità e consapevolezza;
- valorizzare l'impegno, il miglioramento, la collaborazione e il percorso individuale, evitando che il valore dell'atleta venga identificato esclusivamente con il risultato sportivo;
- evitare confronti umilianti tra atleti e qualsiasi modalità di gestione basata su paura, minaccia, derisione o svalutazione;
- non utilizzare l'esercizio fisico, l'allenamento, l'esclusione dall'attività o altre pratiche sportive come strumento di umiliazione o punizione impropria;
- rispettare i tempi di recupero e le condizioni di salute dell'atleta;
- ascoltare e prendere in considerazione eventuali manifestazioni di dolore, paura, disagio o difficoltà;
- non esercitare pressioni affinché l'atleta continui un'attività quando emergano condizioni che richiedano una valutazione della sua sicurezza o del suo stato di salute;
- mantenere un comportamento equilibrato anche nelle situazioni di errore, insuccesso, conflitto o elevata pressione agonistica;
- promuovere tra gli atleti comportamenti rispettosi e intervenire quando si manifestino episodi di bullismo, cyberbullismo, discriminazione, esclusione, umiliazione o aggressività.

3. IL CONFINE DEL RUOLO

La relazione tra allenatore e atleta è caratterizzata da una naturale asimmetria di ruolo.

Per questo motivo è responsabilità dell'adulto mantenere sempre confini professionali chiari e appropriati.

Il membro dello staff deve:

- mantenere con l'atleta una relazione coerente con il proprio ruolo educativo, tecnico e sportivo;
- evitare di creare rapporti esclusivi, privilegiati o caratterizzati da un livello di confidenza non necessario rispetto alla funzione svolta;
- evitare situazioni che possano generare dipendenza emotiva, ambiguità o confusione rispetto al ruolo dell'allenatore;
- non utilizzare la propria posizione, autorevolezza o influenza per ottenere favori, confidenze, comportamenti o relazioni estranei all'attività sportiva;
- evitare favoritismi personali non giustificati da ragioni tecniche, organizzative o educative;
- non chiedere all'atleta di mantenere segreti relativi alla relazione con l'allenatore o alle attività svolte;
- non utilizzare informazioni personali o confidenziali apprese nell'esercizio del proprio ruolo per finalità estranee alla tutela o alla gestione dell'attività sportiva;
- evitare di assumere nei confronti dell'atleta ruoli che non gli competono, riconoscendo quando una situazione richieda l'intervento della famiglia, della dirigenza, del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o di altre figure competenti.

La responsabilità del mantenimento dei confini appropriati ricade sempre sull'adulto e non sull'atleta minorenne.

4. CONTATTO FISICO

Il contatto fisico può essere parte dell'attività sportiva, ad esempio per assistenza tecnica, prevenzione di una caduta, correzione di una posizione o intervento in caso di necessità.

Deve tuttavia essere:

- strettamente funzionale all'attività svolta;
- proporzionato e necessario;
- appropriato all'età e alla situazione;
- effettuato in modo rispettoso e, per quanto possibile, spiegato preventivamente all'atleta;
- interrotto immediatamente qualora l'atleta manifesti disagio o opposizione.

Sono vietati contatti fisici intenzionalmente invasivi, ambigui, sessualizzati o comunque non giustificati dall'attività sportiva.

Particolare cautela deve essere adottata quando il contatto riguarda zone corporee sensibili o può essere facilmente evitato attraverso spiegazioni, dimostrazioni o altre modalità didattiche.

5. COMUNICAZIONI CON GLI ATLETI MINORENNI

Le comunicazioni con gli atleti minorenni devono essere funzionali all'attività sportiva e mantenere carattere professionale.

In particolare, il membro dello staff deve:

- utilizzare, ove possibile, i canali ufficiali o comunque le modalità di comunicazione definite dall'Associazione;
- evitare conversazioni private non necessarie o estranee all'attività sportiva;
- evitare comunicazioni dal contenuto ambiguo, confidenziale, sessualizzato o comunque incompatibile con il ruolo;
- non richiedere fotografie, video o altri contenuti personali estranei all'attività sportiva;
- non utilizzare messaggi temporanei, modalità di comunicazione finalizzate a nascondere la conversazione o altri strumenti incompatibili con criteri di trasparenza;
- evitare comunicazioni in orari manifestamente inappropriati, salvo situazioni di effettiva necessità;
- mantenere, quando possibile, trasparenza nei confronti della famiglia e dell'Associazione rispetto alle comunicazioni organizzative con il minore.

L'utilizzo di social network e sistemi di messaggistica non modifica i confini della relazione: **ciò che sarebbe inappropriato nella relazione diretta lo è anche nella relazione digitale.**

6. RAPPORTI INDIVIDUALI E SITUAZIONI DI ISOLAMENTO

Nell'organizzazione dell'attività deve essere evitato, per quanto ragionevolmente possibile, che un adulto si trovi isolato con un atleta minorenne in condizioni non osservabili da altre persone.

Quando sia necessario svolgere un colloquio individuale, una correzione tecnica o un'altra attività con un singolo atleta, devono essere privilegiate condizioni di trasparenza e visibilità.

In particolare:

- utilizzare, ove possibile, spazi aperti o visibili;
- evitare ambienti chiusi o isolati quando non necessari;
- limitare il tempo individuale a quanto richiesto dall'attività;
- evitare situazioni individuali estranee alle funzioni sportive o educative svolte.

La presenza individuale con un minore non costituisce di per sé un comportamento illecito: deve tuttavia essere gestita secondo criteri di **necessità, appropriatezza, trasparenza e tutela reciproca**.

7. SPOGLIATOI E SPAZI SENSIBILI

Spogliatoi, docce e ambienti destinati al cambio degli atleti richiedono particolare attenzione.

I membri dello staff devono:

- rispettare la privacy degli atleti;
- accedere agli spogliatoi solo quando necessario per ragioni organizzative, di sicurezza o di supervisione;
- quando possibile, preavvisare prima di entrare;
- evitare di permanere negli spogliatoi oltre il tempo necessario;
- non utilizzare telefoni cellulari o altri dispositivi per effettuare fotografie, video o registrazioni;
- garantire un livello di supervisione adeguato all'età degli atleti senza compromettere inutilmente la loro privacy;
- intervenire immediatamente in presenza di comportamenti aggressivi, umilianti, sessualizzati, di bullismo o comunque incompatibili con un ambiente sicuro.

8. FOTOGRAFIE, VIDEO E SOCIAL NETWORK

I membri dello staff devono rispettare le disposizioni adottate dall'Associazione relativamente alla realizzazione, conservazione e diffusione di fotografie e video degli atleti.

In particolare:

- fotografie e video devono essere realizzati esclusivamente per finalità coerenti con l'attività sportiva e con le disposizioni societarie;
- non devono essere realizzate immagini negli spogliatoi, nelle docce o negli ambienti destinati al cambio o all'igiene personale;
- non devono essere conservate sui dispositivi personali immagini di minori quando ciò non sia necessario o autorizzato nell'ambito dell'attività societaria;
- non devono essere pubblicati sui profili personali contenuti relativi agli atleti in contrasto con le disposizioni dell'Associazione;
- non devono essere pubblicate o condivise immagini che possano risultare umilianti, inappropriate o lesive della dignità dell'atleta;
- eventuali immagini e informazioni relative ai minori devono essere trattate nel rispetto delle autorizzazioni acquisite e delle finalità per le quali sono state raccolte.

9. TRASFERTE, GARE E PERNOTTAMENTI

Le trasferte rappresentano attività societaria a tutti gli effetti e sono soggette agli stessi standard di comportamento previsti durante gli allenamenti.

L'organizzazione deve privilegiare soluzioni che riducano le situazioni di isolamento tra adulto e minore e garantiscano adeguata supervisione.

Lo staff deve:

- rispettare le modalità organizzative definite dall'Associazione;
- coinvolgere i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale nelle informazioni necessarie relative alla trasferta;
- definire chiaramente responsabilità e modalità di supervisione dei minori;
- evitare sistemazioni che prevedano la condivisione della camera tra un membro adulto dello staff e un atleta minorenni, salvo situazioni eccezionali di emergenza che richiedano un intervento immediato a tutela del minore;
- mantenere anche nei momenti informali gli stessi confini professionali richiesti durante l'attività sportiva;
- evitare il consumo di alcol o altre sostanze quando ciò possa compromettere la capacità di supervisione o la responsabilità nei confronti degli atleti.

10. SALUTE E ASSISTENZA ALL'ATLETA

Qualsiasi intervento di assistenza deve essere effettuato nel rispetto delle competenze professionali della persona che lo esegue.

In caso di infortunio, malessere o necessità di assistenza:

- devono essere privilegiate condizioni di trasparenza e, quando possibile, la presenza o la prossimità di altre persone;
- deve essere rispettata la dignità e la privacy dell'atleta;
- il contatto fisico deve essere limitato a quanto necessario;
- quando la situazione richieda competenze sanitarie specifiche, devono essere coinvolti i soggetti competenti;
- la famiglia deve essere informata secondo le procedure adottate dall'Associazione.

Lo staff tecnico non deve formulare diagnosi o svolgere attività sanitarie che esulino dalle proprie competenze.

11. SUPERVISIONE E CONSEGNA DEI MINORI

Durante le attività societarie i minori non devono essere lasciati senza una supervisione adeguata alla loro età e alle circostanze.

Al termine dell'attività lo staff deve attenersi alle modalità definite dall'Associazione relativamente all'uscita dall'impianto.

Il minore deve essere affidato al genitore, a persona autorizzata oppure può lasciare autonomamente l'impianto quando ciò sia stato preventivamente autorizzato dagli esercenti la responsabilità genitoriale secondo le procedure societarie.

Eventuali situazioni anomale o impreviste devono essere gestite privilegiando la sicurezza del minore.

12. RAPPORTI CON I GENITORI

Il rapporto con le famiglie deve essere basato su rispetto, trasparenza e chiarezza dei ruoli.

Il membro dello staff deve:

- fornire informazioni coerenti con il proprio ruolo e con le responsabilità attribuitegli dall'Associazione;
- ascoltare eventuali dubbi o preoccupazioni espressi dai genitori;
- gestire divergenze tecniche o organizzative nei tempi e nei luoghi appropriati, evitando discussioni davanti agli atleti;
- non coinvolgere l'atleta nel conflitto tra adulto e adulto;
- non utilizzare informazioni riguardanti altri atleti per giustificare decisioni relative al figlio dell'interlocutore;
- non screditare altri allenatori, dirigenti, collaboratori o genitori davanti agli atleti;
- indirizzare alla figura societaria competente le questioni che eccedono il proprio ruolo.

La competenza tecnica dell'allenatore non esclude il diritto della famiglia di chiedere chiarimenti e non deve mai essere utilizzata per ostacolare una richiesta relativa alla salute, alla sicurezza o alla tutela dell'atleta.

13. RAPPORTI ALL'INTERNO DELLO STAFF

Ogni componente dello staff è responsabile non soltanto del proprio comportamento, ma anche della costruzione di un ambiente nel quale eventuali comportamenti inappropriati possano essere riconosciuti e affrontati.

Pertanto, deve:

- mantenere rapporti rispettosi con colleghi, dirigenti e collaboratori;
- evitare comportamenti aggressivi, intimidatori, offensivi o umilianti anche nei conflitti tra adulti;
- evitare discussioni inappropriate davanti agli atleti;
- non ignorare comportamenti potenzialmente lesivi posti in essere da un collega;
- non ostacolare né scoraggiare una persona che intenda effettuare una segnalazione;
- rivolgersi al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni quando una situazione possa riguardare la tutela di un atleta.

La collegialità e la solidarietà professionale non possono mai tradursi nella copertura o nella minimizzazione di comportamenti incompatibili con la tutela degli atleti.

14. FORMAZIONE E RESPONSABILITÀ PERSONALE

Ogni membro dello staff è tenuto a:

- conoscere e aggiornarsi sulle disposizioni e sulle procedure adottate dall'Associazione in materia di Safeguarding;
- partecipare alle attività formative previste dall'Associazione;
- conoscere i limiti del proprio ruolo e delle proprie competenze;
- dichiarare eventuali situazioni di incompatibilità o conflitto di interesse;
- chiedere indicazioni alla dirigenza o al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni quando abbia dubbi sulla corretta gestione di una situazione.

Chiedere indicazioni prima di agire in una situazione dubbia costituisce comportamento responsabile e preventivo.

15. SEGNALAZIONI

Ogni membro dello staff deve prestare attenzione a comportamenti, circostanze o segnali che possano indicare una situazione di abuso, violenza, discriminazione, bullismo, cyberbullismo o comunque di pericolo, timore o disagio.

La segnalazione può riguardare comportamenti posti in essere da qualsiasi persona coinvolta nell'attività sportiva, compresi allenatori, dirigenti, collaboratori, volontari, atleti, genitori o soggetti esterni.

Le segnalazioni possono essere effettuate:

al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni di Ice Pole Pinerolo A.S.D., all'indirizzo e-mail

tutelaminori@icepolepinero.it

oppure

al Safeguarding Officer della FISG, attraverso i canali e le procedure messi a disposizione dalla Federazione e riportati sulla pagina:

<https://icepolepinero.it/chi-siamo/tutela-minori/>

La segnalazione effettuata in buona fede rappresenta uno strumento di tutela e non deve comportare conseguenze negative per chi la effettua.

In presenza di dubbi sulla rilevanza di una situazione è comunque opportuno rivolgersi al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni affinché la situazione possa essere valutata.

Segnalare un dubbio o una situazione di disagio non significa formulare un'accusa: significa consentire alle figure competenti di valutarla e, quando necessario, intervenire a tutela delle persone coinvolte.